

con *Pompea Paolina* sua Moglie cara , arrivò Silvano Tribuno di una Coorte Pretoriana ad interrogarlo intorno alla suddetta accusa . Rispose con forti ragioni , nulla mostrò di paura , e parlò senza punto turbarfi in volto . Portata la risposta a Nerone , dimandò il crudele , se Seneca pensava a levarsi colle proprie mani la vita . Disse Silvano di non averne osservato alcun segno . *Farà bene* , replicò allora Nerone , ed ordinò di farglielo sapere . Intesa l'atroce intimidazione , volle Seneca far testamento , e gli fu proibito . Quindi scelto di morire collo svenarsi , coraggiosamente si tagliò le vene , ed entrò nel bagno per accelerare l'uscita del sangue . Dopo aver lasciati alcuni bei documenti a gli amici , morì . Anche la moglie *Paolina* volle accompagnarlo collo stesso genere di morte , e si svenò , ma per ordine di Nerone fu per forza trattenuta in vita , ed alcuni pochi anni visse dipoi , ma pallida sempre in volto . Le straordinarie ricchezze di Seneca si potrebbe credere , gl' inimicassero l'ingordo Nerone , se non che scrive Dione , che egli le avea dianzi cedute a lui , per impiegarle nelle sue fabbriche . Ancorchè il Console *Vestinio* non fosse a parte della congiura , pure si valse Nerone di questa occasione per levarlo di vita , e lo stesso fece d'altri , ch' egli già mirava di mal' occhio .

ANDO' poscia Nerone in Senato , per informar que' Padri del pericolo fuggito , e de i delinquenti ; (a) e però furono decretati ringraziamenti e doni a gli Dii , perchè avessero salvato un sì degno Principe ; ed egli consecrò a Giove vendicatore nel Campidoglio il suo pugnale . Capitò in questi tempi a Roma *Cesellio Basso* , di nascita Affricano , uomo visionario , che ammesso all'udienza di Nerone , gli narrò come cosa certa , che nel territorio di Cartagine in una vasta spelonca stava nascosa una massa immensa d'oro non coniato , quivi riposta o dalla Regina Didone , o da alcuno de gli antichi Re di Numidia . Vi saltò dentro a piè pari l' avido Nerone , senza esaminar meglio l' affare , senza prendere alcuna informazione , e subito subito fu spedita una grossa Nave , scelta come capace di sì sfoggiato tesoro , con varie Galee di scorta . Nè d' altro si parlava allora , che di questo mirabil guadagno fra il Popolo . Per la speranza di un sì ricco aiuto di costa , maggiormente s' impoverì il pazzo Imperadore , perchè si fece animo a spendere e spandere in pubblici Spettacoli , e in profusion di regali . Ma con tutto il gran cavamento fatto dal suddetto Basso , nè pure un soldo si trovò ; e però deluso il misero , altro scampo non ebbe per sottrarsi alle pubbliche beffe , che di togliere colle
sue

(a) Tacitus
Annal. lib.
16. cap. 1.